### Si costruiranno i nosocomi di Ostia e Pietralata: il » sì « del consiglio sanitario nazionale

# Per i due ospedali finalmente il via

## Un anno perduto per il «no» del governo

**Dopo mesi riconosciute valide le ragioni della Regione - Le USL colpite dalla stretta creditizia - Un telegramma di Ranalli ad Andreatta per i mancati rimborsi ai farmacisti, i quali minacciano di far pagare i medicinali**

Via libera alla costruzione degli ospedali di Ostia e di Pietralata. C'è voluto un anno di contestazioni, di polemiche, di evitabili rinvii, ma alla fine il consiglio sanitario nazionale ha dato ragione alla Regione Lazio. I due ospedali non solo sono « utili », ma necessari per riequilibrare la rete delle grandi strutture ospedaliere della città. Ora non manca che la firma del ministro. Ma visto che proprio il ministro Aniasi ha presieduto la riunione del consiglio che ha finalmente sbloccato la complessa vicenda, altre *sorprese non dovrebbero esserci.*

Vivissima, naturalmente, la soddisfazione dell'assessore Ranalli, che ha partecipato alla seduta in rappresentanza della Regione Lazio. « Si tratta — ha detto Ranalli subito dopo il consiglio — di un fatto positivo che tuttavia si verifica dopo un anno interamente perduto. Infatti proprio l'anno scorso di questi tempi il governo respingeva la legge regionale per la costruzione dell'ospedale di Ostia nonostante che le stesse argomentazioni oggi finalmente riconosciute valide gli fossero state largamente rappresentate dalla giunta regionale ».

Che sul fronte della sanità il governo proceda a « strappi », senza una chiara linea di programmazione è confermato dalle mille cose che non vanno. Il settore vive di una costante precarietà dove per tutti, amministratori, operatori, medici, è difficile operare. A pagarne le conseguenze sono naturalmente i malati, i cittadini.

Ora all'orizzonte si profila un'altra minaccia. I titolari delle farmacie hanno avvertito la Regione che dal prossimo 15 giugno « saranno costretti a chiedere il pagamento dei medicinali ». Gli assistiti, cioè, dovranno sborsare di tasca propria l'intero prezzo dei prodotti. In effetti i farmacisti non vedono più un soldo dal mese di aprile. Tutti i rimborsi sono infatti bloccati per questioni procedurali.

L'assessore Ranalli ha inviato un telegramma urgente al ministro del Tesoro, Andreatta, chiedendogli di intervenire di persona. Ma finora sembra che non ci sia stato nessun progresso. Sempre Ranalli ha ribadito che « non è possibile che problemi procedurali, per alcuni versi anche inevitabili, debbano essere pagati dai cittadini ». « La distribuzione gratuita dei medicinali — ha aggiunto l'assessore — deve essere comunque garantita. Fatto salvo, naturalmente, il *ticket* a carico degli assistiti ».

Sempre ieri si è venuto a sapere di una riunione tra i presidenti di tutte le Unità sanitarie locali della città e l'assessore al bilancio del Campidoglio, Ugo Vetere. Si è trattato di una riunione informativa, ma da tutte le parti sono stati espressi giudizi molto preoccupati. La protesta contro i decreti finanziari del governo (soprattutto quelli che regolano i bilanci delle USL) è stata unanime. C'è il rischio, gravissimo, di una paralisi. Si calcola che solo per Roma la differenza tra quanto è stato richiesto dalle USL e quanto è disponibile a concedere il governo ammonti alla bellezza di 340 miliardi.

Martedì si dovrebbe tenere un altro vertice alla Regione per vedere le iniziative da prendere in « sede centrale ». Ma se si vuole garantire un minimo di assistenza, sembra proprio che il governo dovrà fare i conti con la realtà e non con le utopie di una politica finanziaria secondo la quale basta comprimere i bilanci degli enti locali e dei servizi essenziali (e se non è essenziale l'assistenza sanitaria cosa è essenziale?) per risolvere magicamente i problemi del Paese e della crisi.

La miopia è evidente. Miopia fu un anno fa dire di « no » dell'ospedale di Ostia, oggi riconosciuto necessario. Dodici mesi di ritardo non rappresentano solo un anno in più di attesa nel veder realizzate opere che già da sole richiedono tempi tecnici piuttosto lunghi. (I lavori per costruire l'ospedale di Ostia non dureranno meno di tre anni). In questi dodici mesi sono cresciuti i costi, si sono letteralmente buttati via dei soldi preziosi, senza aver fatto, anzi proprio per questo, letteralmente nulla.

Miopia è oggi « imporre » astrattamente alle USL bilanci immaginari. A settembre, secondo le previsioni più drammatiche e pessimistiche, ma forse non del tutto infondate, in qualche struttura sanitaria saranno in forse perfino gli stipendi. Anche qui il copione sembra fin troppo scontato. Si perderà del tempo, i soldi un giorno, volenti o nolenti arriveranno, ma chissà con quale ritardo. La logica conseguenza è che si dovrà spendere di più (magari per pagare gli interessi sui debiti) e non di meno come invece si vorrebbe.

340 miliardi meno del necessario solo a Roma non sono « bruscolini ». Sono servizi non resi agli assistiti, precarietà nelle strutture che funzionano, paralisi totale in quelle che già traballano. Se a tutto questo dovesse anche aggiungersi l'agitazione dei farmacisti (che pure tutti i torti non ce l'hanno) il quadro di una situazione in piena emergenza sarebbe completo. Salvo a versare lacrime di coccodrillo, magari dodici mesi dopo.

## Nell'ex Mattatoio la prima «ludoteca»

Cosa sia una « ludoteca » in Italia sono ancora in pochi a saperlo. In parte una riscoperta del gioco socializzante, in parte un « ricatto » del giocattolo, inteso, come strumento di conoscenza e di libertà per i bambini, dal condizionamento consumistico; ma anche tante altre cose. A Roma se ne parlerà lunedì prossimo al Flaiano nel corso di un dibattito-incontro organizzato per presentare la prima ludoteca pubblica della città. L'iniziativa, concordata tra il Comune e la Provincia sarà presentata dagli assessori Pinto, Calzolari, Angrisani e Ciuffini.

In pratica si tratta di uno spazio a « dimensione-bambino », dove, al posto di giochi di tipo tradizionale, come scivoli, tubi, altalene, lo scopo principale sarà quello di trasformare il gioco in stimolo ad esprimersi, conoscere, socializzare. Nella « ludoteca » di Roma, che sorgerà in una palazzina che il Comune sta restaurando nell'ex-Mattatoio, per il momento funzionerà un parco-giocattoli, selezionati con criteri pedagogici, dove i bambini potranno scegliere e avere in prestito un qualsiasi gioco per qualche settimana. Il concetto che sta alla base è quello del superamento del « negozio » di giocattoli, dove il bambino, scegliendone uno, rinuncia forzatamente a tutti gli altri; non solo, ma anche quello della selezione dei giochi: rigorosamente esclusi tutti quelli più consumistici dai vari « Goldrake » alle « Barbie », a quelli tesi a sviluppare un antagonismo aggressivo

« Ma questa del parco giocattoli — ci spiega l'Assessore alla Provincia Lina Ciuffini —, non è che una delle attività della ludoteca. Abbiamo già in programma la realizzazione di un museo dei giocattoli, di una gara di aquiloni

Di ludoteche in Europa ve ne sono 1300, una cifra ancora piccola, tenuto conto che solo in Belgio vi sono delle ludoteche pubbliche, mentre negli altri paesi sono tutte private. In Italia la prima esperienza di ludoteca pubblica

**NELLA FOTO: la « ludoteca » di Firenze**

### Comunisti in Campidoglio / *Renato Nicolini*

## « Quando vidi quei quattromila a Massenzio »

**« La differenza tra un assessore e un attore? Che il primo sta in scena ventiquattr'ore su ventiquattro ».**

Comincia così — sulle dolenti e consuete (per lui) note della popolarità (troppa? gratificante? fastidiosa?) — l'intervista a Renato Nicolini, assessore alla Cultura, 39 anni portati con un po' di civetteria, una figlia di quattro anni, Ottavia, nata — così ha voluto la sorte — insieme al primo grande festival di Massenzio.

**« Quella sera la ricorderò come uno dei momenti più intensi... Era il 26 agosto del '77. Arrivai a Massenzio che era già tardi, l'una di notte. Quella giornata già mi aveva portato l'emozione nuova di un figlio. Appena varcata la soglia della basilica, vidi quelle 4000 persone stipate a guardare il " Pianeta delle scimmie "... L'avevo azzeccata... Io, e la gente che aveva lavorato con me. Una bella soddisfazione... ».**

— Cinque anni di assessorato zeppi di esperimenti riusciti come quello. Ma qualche rimpianto? Qualcosa che non sei riuscito a fare?

**« Più d'una, per dire la verità. Non essere ancora riuscito a fare delle biblioteche una cosa viva, dei centri di cultura permanente; non essere riuscito a fare del Palazzo delle Esposizioni una vera Kunsthalle; non aver "quagliato" una bella mostra già quasi pronta su 25 anni di radio e televisione. Vedere, infine, che cinque anni non sono ancora bastati a fare di Roma una vera metropoli europea per quel che riguarda il teatro, la cultura e lo spettacolo. Ma ci sarà tempo... ».**

— Sicuro?

**« Beh... In programma c'è un'Estate Romana così bella, così grandiosa che sarebbe davvero un peccato... ».**

— Qualche anticipazione?

**« Il più grande spettacolo del mondo, tutto qua ».**

— Sempre modesto, l'assessore: infatti dicono che sei megalomane, arrogante, presuntuoso...

**« Io? ».** E Nicolini sgrana tanto d'occhi come se davvero non avesse mai sentito dire queste cose di lui.

**« Megalomane: questa l'ha tirata fuori Galloni che s'è fissato che per l'Estate Romana il perfido Nicolini ha speso ben 11 miliardi. Invece il miliardo è stato uno, uno solo. Col che, se è sembrato che se ne siano spesi 11, devo dire che Nicolini non è un megalomane ma al contrario un oculato amministratore ».**

— Arrogante.

**« Posso non aver parlato con qualcuno, questo sì. Aver fatto fare un po' di fila per un colloquio ».**

— Presuntuoso.

**« Non sempre fa piacere che mentre vai a spasso per fatti tuoi perfetti sconosciuti ti travolgano con baci e abbracci " Ciao Rena'... ". Qualche volta faccio finta di non sentire ».**

— Ogni volta che si legge un'intervista con te a un certo punto l'intervistatore dice sempre che sfoggi una « sfavillante cravatta rossa ». Quante ne hai?

**« Una. E' sempre quella. Ne ho una anche gialla. Giallo-oro, per la precisione ».**

— Tifoso?

**« Sicuro. Romanista di ferro, anche se un po' tardivo. Mi sono accorto che il calcio esisteva dopo i 25 anni ».**

— Il tuo barbiere?

**« Un buchetto a Corso Rinascimento. Proprio accanto alla libreria Maraldi ».**

— Cosa vorresti fare da grande?

**« Mi piace il cinema, il teatro, l'architettura e anche la politica. Vorrei poter scegliere tutto questo. O almeno conciliare queste cose tra loro ».**

Insomma, l'assessore alla Cultura.

## Si spaccia per agente e perquisisce una ragazza

Giocare a guardie e ladri deve essere per lui una vera passione: quattro anni fa finì in galera perché, spacciandosi per poliziotto, s'era messo ad inseguire la macchina di Marco Lombardo Radice, l'autore del libro « Porci con le ali ». Pochi giorni fa ci ha riprovato. Ha fermato una ragazza per strada e l'ha obbligata a sottoporsi ad un'umiliante quanto insolita perquisizione, sempre facendo finta di essere un agente.

Ma anche questa volta gli è andata male. La ragazza per quanto atterrita e scossa dall'accaduto, è andata in questura dove ha sporto denuncia contro il suo sconosciuto aggressore. La sua testimonianza ha permesso agli agenti della squadra mobile di identificarlo. Si chiama Vincenzo Nucci, ha ventisei anni e abita in via Nino Bixio al numero 8. Ma quando la polizia ieri mattina è andata a casa sua, non lo ha trovato. E' sparito, forse dopo questa ultima bravata deve aver pensato bene di cambiare aria e città.

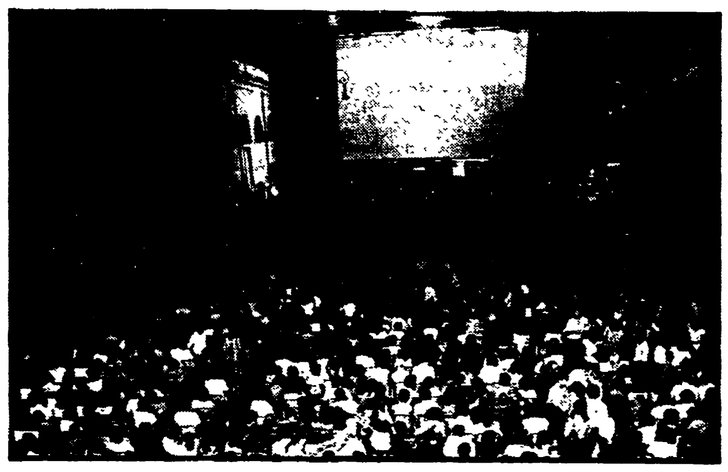
Verso le 8,30 di martedì scorso Paola B. stava aspettando l'autobus all'Ostiense che doveva condurla a scuola. A un certo punto le si è avvicinato un uomo: « Sono della polizia — le ha detto bruscamente — ti devo perquisire ». La ragazza ha cercato di opporsi ma il finto agente ha tirato fuori dal borsello una pesante « 44 magnum », e con la pistola puntata le ha ordinato di non muoversi. Poi è iniziata la « perquisizione » che in realtà era solo un pretesto per poterle mettere le mani addosso.

La denuncia, rilasciata dalla giovane al commissariato San Paolo è finita poi sul tavolo del commissario Carnevale, che dopo una ricerca negli archivi, è riuscito a risalire a lui.

### Qualche considerazione intorno al fatto che ai democristiani non piacciono le « nicolinate »

# Quanto era triste l'estate a Roma quando non c'era l'«Estate romana»

**Com'erano le « Vigne romane del buon tempo antico »? - Il bacio di Barbara Bouchet e la « reginetta » che conquistò un cuore Storia di un assessore che firmava tutto**



**NELLA FOTO: due immagini di serate romane. Sopra: Estate '80: Cinema all'aperto nell'area del Foro.**

**Sotto: «Com'eravamo», anzi, «Com'eranos: gala in Campidoglio con l'allora sindaco Cioccetti e le modelle di Schubert**

*Quando non c'era ancora l' « Estate romana », ma solo l'estate romana, Nicolini faceva l'architetto, nelle piazze deserte si udiva solo il coro delle TV che usciva dagli appartamenti, le serate di chi voleva comunque uscire di casa andavano tutte a finire nelle grinfie dell'Alternativa Assoluta (cinema o pizza?), questa città era diversa. Diversa, diversa, anche di giorno, anche d'inverno. Triste.*

*Chi se la ricorda bene (siamo in tanti) potrebbe scriverci un libro, farci un film (ne hanno fatti) o raccontarla agli amici toccando le corde di personalissimi com'eravamo. Com'eravamo? Tristi.*

*L' « Estate romana » non c'era perché c'erano i democristiani; ora invece c'è perché non ci sono i democristiani e mai due evenienze tanto piacevoli si sono tanto piacevolmente congiunte in armonia. Da queste premesse deriva la facile conclusione che se non ci fosse più la giunta di sinistra, l' « Estate romana » non ci sarebbe più. Torneremmo ad avere soltanto l'estate romana. Triste.*

*La prospettiva — ammettiamolo — ci terrorizza, e se non ci fossero alcune migliaia di ragioni per cui ci battiamo contro i democristiani, questa da sola basterebbe. Loro, i democristiani, l' « Estate romana » la odiano, un po' per motivi, diciamo così, di temperamento, un po' per cultura (si fa per dire) ed educazione, e molto perché l'hanno inventata i comunisti. Quando arriva la stagione e teatri, teatrini, schermi all'aperto, concerti, bande, circhinpiazza, balli, balere, vogliadistareinsieme scendono in strada, loro si tappano in casa e in raccoglimento offrono atto di riparazione alla cultura, pardon alla Cultura.*

*Perché si, signori. La Cultura disdegna le masse, muore se la porti in strada, odia il chiasso festoso, ama essere servita in silenzio e col vestito buono, aborrisce le novità e le sperimentazioni. Come potete pensare che ad organizzarla sia una giunta, ahinoi, di sinistra, un assessore, parbleu, comunista e, diociscampi, « marxista »? Siamo matti?*

*Per questo loro l' « Estate romana » la combattono e non la vogliono. E che ci metterebbero al suo posto? Di preciso non lo sappiamo, perché, come è noto, quanto sono concreti quando si tratta di tangibili affari, tanto i democristiani son vaghi ed eterei quando si parla di programmi per il futuro. Amano le indeterminatezze, prediligono le astrazioni, flirtano con il fumo. Perciò idee sui loro propositi culturali, prudentemente, non ne espongono. Possiamo provare, però, a immaginarle e ci aiuteranno i nostri ricordi sul com'erano loro. Tristi.*

### Le necessità dello spirito

*La nostra modesta indagine ha bisogno di un punto di partenza, un punto fermo. Lo possiamo ritrovare nel « programma per cinque anni » esposto da Petrucci in persona nel maggio del 1967. « Nel programma — recitò in consiglio il supersindaco dc — non è stato dimenticato l'impegno culturale: perché il prevalere degli interessi materiali e l'affollarsi di bisogni concreti sempre più complessi della vita moderna non può e non deve far dimenticare le necessità dello spirito ».*

*Et voila, le « necessità dello spirito » trovarono ampia soddisfazione nei mesi successivi. Il Comune organizzò « diversi spettacoli all'aperto... Essi (leggiamo sulla rivista ufficiale del Campidoglio) sono frequentati essenzialmente dai turisti, ma numerosi sono anche i romani che non mancano a questi spettacoli classici dell'estate romana che permettono di ammirare e "gustare" (virgolette dell'autore, n.d.r.) in modo unico i suggestivi luoghi che li ospitano ».*

*Quali erano gli straordinari spettacoli che, turisti permettendo, i romani potevano « gustare »? Il menù offriva la solita stagione di Caracalla (l' « Aida », manco a dirlo), il teatro di Ostia antica, qualche concerto alla Basilica di Massenzio (« durante le esecuzioni, via dei Fori Imperiali verrà chiusa al traffico »: toh, guarda guarda...) e — finalone — « suoni e luci al Foro romano ». Con questa scorpacciata, i romani potevano star tranquilli ad accarezzarsi la pancia fino alla prossima estate.*

*Al tempo dei democristiani l'assessorato alla Cultura, in quanto tale, non esisteva. Le sue competenze erano equamente distribuite tra l'assessorato allo Sport, Turismo e Spettacolo, Attrezzature sportive, Nettezza urbana, e quello alle Antichità e Belle arti, Archivio storico capitolino, Ornato cittadino, Problemi della cultura (perché problemi?), Mostre e manifestazioni d'arte. Se non andiamo errati (ed è possibile perché in quei tempi le giunte si avvicendavano a ritmo di fox-trot) nell'estate del '72 erano preposti: al primo Mensurati dottor Elio, e al secondo Palombini dott. prof. Rita.*

### Serate mondane

*Ebbene, non s'era ancora spenta l'eco della premiazione del grande concorso « La lettera di Natale e il disegno nella Natività », avvenuta chissà perché in primavera, che già i nostri eroi si ingegnavano a rendere più stimolanti e ricche di avvenimenti le calde serate romane. L'estate si aprì con la premiazione pubblica della migliore pubblicità televisiva. Alighiero Noschese, Barbara Bouchet e Solvi Stubing (« Chiamami Peroni... ») la sera del 7 giugno ricevettero dalle mani del consigliere Medi e dell'eterno Evangelisti coppe, targhe e ricordini. Noschese non volle imitare nessuno, Barbara e Solvi baciarono castamente Evangelisti e la cosa finì presto.*

*Il 12 giugno furono aperte due importanti mostre di pittura: Vittorio Piccinini (non ha lasciato traccia sui manuali di storia dell'arte, ma sui libri contabili del Comune si) ed Emanuele Jezzi, più conosciuto, quest'ultimo, essendo un noto esponente del MSI. Il 22 giugno, il grande avvenimento mondano della presentazione della « Strenna Cloriora » e il 26 l'esposizione dei programmi della ben nota e benemerita associazione « Azione, cultura e tempo libero ». Ma il clou doveva venire con la sponsorizzazione della Festa de' Noantri, che « ha ritrovato finalmente il suo più profondo significato religioso » dopo decenni di dissennata laicizzazione di stampo marxista. « Bancarelle e pubblico si amalgamano in un ambiente volutamente festaiolo », garrirà giulivo il commentatore della rivista del Comune. Ultimo avvenimento di cui rimane memoria fu l'incontro della giunta con la signora Billie Tildurell, Reginetta della Fiesta di Tampa, concorso di bellezza organizzato dalla associazione italo-americana. La signora — a giudicare dalle foto — non era proprio bellissima, ma fece molto effetto — dicono — su un assessore. Si era a metà luglio, ma per il Comune l'estate romana finiva lì. In agosto si va in vacanza, no?*

*Che bella estate fu, quella del '72! Ma quelle del '73 e del '74, così come quelle del '71, del '70 e del '69 non furono poi troppo diverse. Come gli inverni, d'altra parte. Non che mancassero, ovviamente, le occasioni per divertirsi o acculturarsi un po', solo che il Comune non c'entrava niente. Bastava, in quegli anni, leggere sotto il manifesto che annunciava qualcosa la classica dicitura S.P.Q.R. per essere sicuri che era meglio rivolgersi altrove.*

*A proposito di manifesti, ci torna alla memoria il nome dell'ultimo assessore dell'era democristiana, Renzo Eligio Filippi. A proposito di manifesti, perché Renzo Eligio li firmava tutti. Ma proprio tutti, senza discriminazioni, anche quelli in cui lui, in quanto tale, non c'entrava niente. L'unica cosa che non volle firmare, Renzo Eligio, fu un assegno di 30 milioni che un altro assessore altrettanto dc gli aveva sottoposto con la prospettiva di farlo uscire indenne da una storiella giudiziaria relativa a certe affissioni pubblicitarie. Filippi non firmò, fece bene e si scatenò un gran casino. Ma questa è un'altra storia.*

### Calici votivi

*Inseguendo la firma di Renzo Eligio (che intanto era riuscito a unificare i due assessorati liberandoci della Nettezza urbana) abbiamo rintracciato di tutto. Citiamo in ordine sparso: « Mostra d'arte dei Vigili del Fuoco » (con tutto il rispetto) al palazzo delle Esposizioni; mostra su « Ecologia e ufologia » a palazzo Braschi; mostra su « Le vigne romane del buon tempo antico », organizzata dal « gruppo culturale di Roma e del Lazio »(?); inverosimili sequele di inverosimili mostre, esposizioni, premi, concorsi tra bimbi delle scuole, addobbatori di vetrine, associazioni e congreghe della più varia natura. Si deve a Filippi, inoltre, la scoperta di una serie di geni incompresi delle arti figurative, per i quali lui organizzava e pagava (coi soldi nostri) « personali » a tutto spiano. Nomi poi ingiustamente tornati nell'oblio, meno quello dello scultore Domenico De Palo che ebbe per sé l'onore di una intera pagina illustrata sulla rivista del Comune.*

*E soprattutto si deve a lui la memorabile mostra degli arredi sacri, che per due mesi occupò il palazzo delle Esposizioni, caricando i romani dell'ingiusto peso della scelta amletica tra la stessa e quelle sul « Premio della bontà » e su « Chiese e Santi a Roma », che si svolgevano in contemporanea a palazzo Braschi. Mostra degna di memoria, quella sugli arredi sacri, perché se non altro offrì ai cittadini la possibilità di rivedere, o vedere per la prima volta, una parte almeno di quelle centinaia di « calici votivi » che il Comune in quegli anni andava regalando a tutte le chiese e in tutte le occasioni. Era una delle attività preferite degli assessori democristiani in trasferta pubblica. Un'altra era l'inaugurazione di presepi, ma questa, per fortuna, si svolgeva d'inverno.*

### Impenitenti e invidiosi

*Qualcuno obietterà: vabbe', ma è passato tanto tempo, perché stiamo a rivangare? Forse adesso i dc sono cambiati. Errore. Non esiste la figura del democristiano pentito; anzi, si afferma, si rafforza e domina quella del democristiano impenitente. Come la pensavano prima la pensano adesso. Forse anche un po' peggio perché sono pure invidiosi.*

*Così, per esempio, quando nel luglio del '79 si discuteva in consiglio comunale sul Festival dei poeti a Castelporziano, dai banchi democristiani si ascoltarono i seguenti « argomenti ». Consigliere Carlo Alberto Ciocci: « Un rito pagano... la città è stata dissacrata », il festival è « la battaglia primigenia di un mondo in decomposizione ». Consigliere Eugenio Grimaldi (Comunione e Liberazione): « Folli manie... un disonore per le istituzioni ». Massenzio, via Sabotino, via Giulia e così via ricorrevano, e ricorrono, nella dotta pubblicistica democristiofila, sotto la voce « capelloni, perdigiorno, drogati e anche peggio ». Le rassegne di film? « Provinciali oppure intellettualistiche »; quelle di teatro? « Pseudo-avanguardia marxisteggiante »; il 1. Maggio a piazza del Popolo? « Una fiera folkloristica che al mio paese la facevano meglio »... Fermiamoci qui.*

### La pensano così

*Questi, caro lettore, la pensano così. Se hai qualche amico che ha deciso di votare DC (tutto può succedere) digli di prenotare il TV color e comprarsi l'aria condizionata. Le serate d'estate sarà meglio che se le passi in casa. Tu invece fai come Nicolini e quelli dell'assessorato, che le iniziative dell'« Estate romana » le stanno già preparando.*

*A proposito, sbrigatevi, ché la gente telefona e vuole sapere che c'è in programma.*

**Paolo Soldini**

## Droga dentro una cassetta di pomodori: 2 arresti

Nascondevano l'hashish dentro una cassetta di pomodori. Ieri mattina, gli agenti della squadra mobile hanno arrestato il proprietario di un negozio di frutta e verdura, Roberto Ceccacci, 27 anni, e un amico che si trovava con lui, Giulio Amodeo, sempre di 27 anni.

Nascoste dalle cassette sono stati trovati dieci chili di droga leggera, avvolta in fogli di cellophane.

A mettere sull'avviso la polizia è stato il movimento di giovani attorno al negozio, in largo Giovanni Chiarini, che andava avanti da qualche tempo. Agenti in borghese hanno notato che spesso, soprattutto nel pomeriggio, arrivavano al negozio gruppi di ragazzi che ne uscivano poco dopo con sacchetti chiusi ermeticamente. Così ieri è stata decisa la perquisizione. Ed è bastato poco perché saltasse fuori l'hashish.

## Cerca di vendere l'eroina a un carabiniere

Un giovane libanese, Talal Ali El Yamani, di 31 anni, è stato arrestato dai carabinieri del reparto operativo, ai quali aveva tentato di vendere mezzo chilo di eroina.

Un sottufficiale dei carabinieri, infiltrato negli ambienti del tossicodipendenti che frequentano la stazione Termini, era stato contattato nei giorni scorsi da un giovane il quale si era offerto di metterlo in relazione con una terza persona che aveva una certa quantità di eroina da smerciare. E' stato così fissato un appuntamento, e quando El Yamani ha tirato fuori l'eroina i carabinieri lo hanno arrestato. Nella stanza che il giovane occupava in un albergo del centro sono stati trovati numerosi documenti falsi e valuta estera.

## A fuoco le porte del preside del liceo Lucilio

Alcuni sconosciuti hanno dato fuoco ieri pomeriggio alla porta di casa del professor Pasquale Maione, preside del liceo classico « Lucilio ». Il preside, che abita in via Montesanto, si trovava in casa con la moglie, ma non si è accorto di niente e sono stati i vicini a dare l'allarme. Le fiamme sono state spente prima che causassero danni gravi all'appartamento.

L'episodio si collega ad un altro gesto di teppismo, avvenuto ieri nel liceo di via dei Sabelli: due giovani in motorino hanno atteso ai cancelli una professoressa, per spruzzarle in faccia della vernice rossa.